

L'arte incisoria di Guido Strazza

Si è inaugurata, presso la Saletta Rosa Spina (via San Germano, 3), diretta da Luciana Nespeca, una mostra di incisioni di Guido Strazza, artista ben conosciuto fin dagli anni Sessanta come pittore e incisore.

Nato nel 1922 in provincia di Grosseto, ha cominciato ad esporre a soli 19 anni e a 20 ha partecipato per la prima volta alla Biennale d'Arte di Venezia. Dopo gli studi di ingegneria e alcuni anni di professione, dal 1948 si è dedicato completamente alle arti visive. Nel 1963 a Roma ha frequentato i laboratori della Calcografia Nazionale appassionandosi alla ricerca segnica e cromatica. Suo compagno di studi il noto artista Luca Maria Patella. Nel 1966, in una collettiva didattico-sperimentale di quell'Istituto, presentava le sue prime acqueforti a colori. Da allora andò elaborando un personale sistema che, partendo dalle esperienze di Hayter, gli permetteva di raggiungere inconsueti effetti luminosi e di creare "interferenze di colore e di forme non ottenibili altrimenti con la stessa freschezza". Tra i suoi estimatori c'era Carlo Giulio Argan che l'anno dopo lo presentò in una personale sempre alla Calcografia. Alle sue ricerche si interessò anche il Poeta Rafael Alberti che scrisse per lui la poesia "Cercando l'Atlantide". La Biennale veneziana gli ha dedicato mostre personali nel 1968 e nel 1983. E' stato direttore della predetta Calcografia dal 1974 al '76 e nel 1991 vi ha allestito una sua antologica. Ha insegnato incisione all'Accademia de L'Aquila, alla Wesleyan University negli USA e all'Accademia di Roma della quale è stato anche direttore.

La sua opera, dunque, non è rappresentativa: tende a indagare e a sviluppare una dialettica tra elementi costitutivi, attraverso l'esperto uso della tecnica incisoria oggi spesso praticata con superficialità.

l.m.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 8 aprile 2002, p. 13]